



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

n. 2975

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la notifica del 29 aprile 1910 con la quale "la Chiesa di S. Pietro Martire nel comune di Formigine (prov. di Modena)", veniva dichiarato di importante interesse ai sensi della Legge 364/1909;

Visto il provvedimento del 22 marzo 1978 con il quale l'immobile denominato Chiesa di San Pietro Martire, del comune di Formigine, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della Legge 01 giugno 1939 n. 1089;

Vista la nota ricevuta l'11 gennaio 2010 con la quale la Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 4195 del 30 marzo 2010, pervenuta in data 31 marzo 2010;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile	
denominato	Chiesa della Madonna del Ponte
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Formigine
Sito in	Via San Pietro
Numero civico	s.n.c.

Distinto al N.C.T. al foglio 32, particella E, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa della Madonna del Ponte**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Formigine.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 22 giugno 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR
[Signature]





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa della Madonna del Ponte
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Formigine
Cap	41043
Sito in	Via San Pietro
Numero civico	s.n.c.
N.C.T.	foglio 32, particella E

Relazione Storico-Artistica

Dalla ristrutturazione dell'antico oratorio, edificato dai Formiginesi nel 1510 accanto alla porta del borgo nei pressi del ponte levatoio, sorse, per iniziativa della Compagnia di San Pietro Martire, una prima chiesetta intitolata alla Madonna delle Grazie (1581) in cui venne traslocato, con l'intero massello di mattoni, l'affresco votivo della Vergine col Bambino staccato dal muraglione adiacente al casotto dei gabellieri. Nel 1617, su indicazioni della Confraternita, l'architetto ducale Pasio Pasi da Carpi redasse un primo progetto esecutivo per l'ampliamento del tempio che, intanto, aveva assunto il titolo di Madonna del Ponte, dando origine a quell'opera di trasformazione ed abbellimento architettonico dell'edificio protrattosi fino agli inizi del XVIII secolo. Principali artefici del rinnovamento della Chiesa furono Don Pietro Cozza (m. 1649) ed il suo successore alla carica di Priore della Confraternita, Giovanni Antonio Piacentini (m. 1680). Quest'ultimo nel 1661 aveva affidato a Carlo Antonio Garbi ed a Lattanzio Maschio le decorazioni architettoniche dell'interno e, negli stessi anni, aveva commissionato al padre servita Carlo Guastuzzi, eccellente maestro d'intaglio al servizio degli Este, il baldacchino ligneo, meglio conosciuto come "casamentino", destinato ad accogliere l'immagine votiva della Madonna del Ponte posta alle spalle dell'altar maggiore, progettato dal comasco Tommaso Loraghi (1607-1670) e portato a termine dal fratello Antonio nel 1672. Le due eleganti sculture poste a coronamento dell'altare vennero eseguite cinque anni più tardi (1677), dalla bottega di Giovanni Lazzoni e soltanto nel 1690 si provvide a completare la decorazione del tempio ligneo con tre tele del piemontese Alessandro Mari (1650 -1707) ispirate all'arte del Correggio parmense. Al 1682 risale la tela del carpigiano Bonaventura Lamberti (1652-1721), dipinta durante il suo alunnato presso la bottega del Cignani, raffigurante i SS. Giovanni Battista e Curio, posta sull'altare marmoreo approntato da Giovan Martino Baini nel 1696 per la cappella centrale di destra dove, nello stesso anno, furono traslate le spoglie del protomartire Curio tuttora



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

conservate nell'urna marmorea lavorata da Tommaso Loraghi nel 1645. Dieci anni più tardi (1691) il comasco Giuseppe Romani (1654 ca.-1727) avrebbe raffigurato il tema della Visitazione per il terzo altare di destra donato dalla Confraternita a Don Giacomo Ferraresi: altare abbellito da un paliotto di scagliola ascrivibile ai raffinati modi della bottega di Marco Mazelli. Sul primo altare, invece, figura tuttora la bella immagine della Madonna del Rosario forse proveniente dalla parrocchiale di San Bartolomeo e qui collocata intorno alla metà dell'Ottocento in sostituzione della pala dipinta da Simone Ascani, per disposizione ducale nel 1701, con i Santi Filippo Neri e Francesco di Paola, purtroppo andata dispersa. Sui primi due altari di sinistra figurano, in ordine, le due belle tele di Francesco Vellani (1689 -1768) raffiguranti la "Consegna delle chiavi" (1744), inquadrata nella fastosa cornice di stucco realizzata da Giovan Battista Massari (1702-1768) e Giovan Battista Padovani, ed il "Supplizio di San Pietro Martire" (1763) commissionata dalla Confraternita in sostituzione di una pala di analogo soggetto eseguita da Alessandro Mari nel 1684.

Il complesso strutturale e architettonico della chiesa in esame, conglobata nel tessuto urbano del paese, conserva le sue caratteristiche originali barocche con una ricchezza di decorazioni, di abbellimenti e di opere che la rendono prestigiosa.

La facciata si presenta abbastanza stretta ed alta, con finitura ad intonaco di colore rosato ed elementi in rilievo in giallo; è divisa, orizzontalmente circa a metà altezza, da un cornicione modanato che al centro disegna un arco a tutto sesto per racchiudere l'ampia finestra centrale. La parte alta della facciata, più stretta di quella sottostante a cui è raccordata da due volute laterali, si conclude con un piccolo timpano ed ai suoi quattro angoli sono posti altrettanti acroteri ornamentali; al centro della specchiatura delimitata da paraste binate con capitello ionico si apre una nicchia che accoglie la statua bronzea dell'Assunta. La parte inferiore è scandita dalla successione di sei alte paraste doriche, binate quelle centrali, che affiancano il portale d'accesso, a sua volta riquadrato da una cornice in rilievo e sovrastato da una architrave a leggero sbalzo con fastigio semi-circolare.

L'interno della fabbrica presenta un'aula abbastanza ampia e slanciata verso l'alto, lunga circa 24 metri e larga la metà della sua lunghezza; è scandita sui fianchi da tre archi longitudinali (i due centrali più alti e a più largo raggio) che insistono sui pilastri delimitanti le sei cappelle laterali e sui quali girano pure gli archi trasversali che ripartiscono il soffitto in tre campate, due a botte e quella centrale a volta ovoidale, su cui è dipinta la gloria di San Pietro Martire. Alle quattro basi della prima e della terza campata sono raffigurati i quattro evangelisti. Nelle arcate di modesta profondità delle cappelle, delimitate da paraste con capitello composito, sono collocati gli altari laterali, sovrastati ciascuno da una tela con raffigurazioni sacre, tutte contornate da preziose e varieguate cornici, racchiuse a loro volta in sontuose ancone: sul lato sinistro si succedono le cappelle di San Pietro Apostolo, di San Pietro Martire e del Crocifisso, sul lato destro quelle della Madonna del Rosario, dei SS. Martiri Giovanni Battista e Curio e della "Visitazione". Nel catino absidale, sull'Altare Maggiore, caratterizzato da un paliotto di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

marmi policromi di gusto barocco, si trova l'ancona, di grande impatto visivo, che racchiude la tela del pittore comasco Giuseppe Romani (1654 - 1727) con la raffigurazione della Visitazione; inquadrata in una cornice classicheggiante di finto marmo. Il tutto fa da sfondo all'area del presbiterio, separata dall'assemblea da una balaustra di marmo di Verona e culminante nel grande catino absidale, non avvertibile all'esterno nella sua forma emisferica per essere racchiuso in una costruzione quadrilatera col tetto a due falde. Sul soffitto del catino è dipinta la Vergine Assunta fra un corteo di cherubini e angeli musicanti.

Il pavimento nella navata è in lastre di marmo bianche e nere e la volta affrescata con più specchiature e più prospettive, che impreziosisce i già ricchi interni della chiesa. Da notare l'antico organo, eseguito da Domenico Traeri, che si trova in uno dei due loggiati a fianco dell'area presbiterale: esso è stato collocato definitivamente nella chiesa della Madonna del Ponte dopo un attento restauro. Anche l'adiacente sacrestia, ampia e luminosa, è ricca di arredi, quadri e suppellettili sacre di gran valore.

Il campanile, a pianta quadrata e connotato da cornici marcapiano e specchiature riquadrate a tutti i livelli, in origine, nel 1660, aveva la guglia ad una altezza di poco superiore al tetto della copertura che nasconde la cupola della chiesa. Nel 1871 si provvide alla sua sopraelevazione, innalzamento di cui sono ancora visibili le tracce nei quattro vecchi finestroni che vennero murati e sui quali fu costruita la nuova cella campanaria che presenta grandi finestre centinate sui quattro lati e fu dotata, in quell'occasione, di tre nuove campane, che non sono quelle attuali che hanno sostituito quelle requisite durante la seconda guerra mondiale.

La Chiesa della Madonna del Ponte in Formigine, per le antiche origini della costruzione, per l'organicità e la qualità del disegno architettonico, per gli aspetti decorativi e di ornato, per le testimonianze pittoriche, si segnala come emergenza di notevole rilievo per la storia dell'architettura sacra del territorio modenese e, pertanto, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Redatta da:

dott.ssa. Teresa Ferrari: *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia - Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR
S h





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa della Madonna del Ponte
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Formigine
Cap	41043
Sito in	Via San Pietro
Numero civico	s.n.c.
N.C.T.	foglio 32, particella E



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PR
Lh

